

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2016 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra, rispetto al 2015, segnali di miglioramento e in media su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7. Rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni familiari e amicali, nonostante una diminuzione nel livello di soddisfazione più alto. Si evidenzia un aumento della quota dei soddisfatti anche per la situazione economica. Simultaneamente continua a diminuire la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, a favore di un parallelo aumento della percentuale di coloro che la considera invariata.

Ad un miglioramento della percezione della situazione economica corrisponde anche un aumento della spesa media mensile familiare che, seppur lieve, continua dal 2013, portando nel 2015 il valore medio mensile della spesa a 2.499,37 euro correnti. Le famiglie composte da soli stranieri spendono, in media, circa mille euro in meno di quelle composte da soli italiani (1.532,66 contro 2.564,74 euro); la loro spesa si concentra sulla spesa alimentare (21,5 per cento del totale contro 17,5 per cento delle famiglie di soli italiani) e sulla spesa per l'abitazione (40,0 per cento rispetto al 36,1 per cento delle famiglie di soli italiani).

Permangono le differenze sul territorio: Lombardia e Trentino-Alto Adige hanno la spesa media più elevata (rispettivamente 3.030,64 e 3.022,16 euro), mentre la Calabria è la regione con la spesa minore (1.729,20 euro mensili).

Le famiglie in condizione di povertà assoluta sono 1 milione e 582 mila, per un totale di 4 milioni e 598 mila persone (il 7,6 per cento della popolazione residente). Rispetto al 2014, l'incidenza aumenta tra le famiglie di soli stranieri (dal 23,4 per cento al 28,3 per cento), in particolare nel Nord (dal 24,0 per cento al 32,1 per cento) e tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 per cento a 9,5 per cento).

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2016 il quadro della soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più mostra segnali di miglioramento. Alla domanda “attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”) in media le persone danno un voto pari a 7 (Tavola 9.1). Dopo il forte calo evidenziatosi nel 2012, il 2016 è il primo anno in cui il voto medio aumenta riavvicinandosi ai livelli del 2011 (7,2). Il 41,0 per cento delle persone di 14 anni e oltre indica i livelli di soddisfazione più alti (punteggi pari a 8, 9 e 10), rispetto al 35,1 per cento del 2015. Ad aumentare in particolare è la quota di chi indica l'8 e il 9, parallelamente diminuisce quella di chi esprime punteggi tra 5 e 6.

Le differenze territoriali si mantengono, ma le distanze diminuiscono. Il Sud presenta un valore medio di soddisfazione di 6,8, ancora sotto la media nazionale, ma più vicino a quello del Centro-Nord. La regione con il voto medio più alto di soddisfazione è il Trentino-Alto Adige (7,6, come nel 2015) mentre la Campania è quella con la media più bassa (6,6, nel 2015 era 6,2).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

L'analisi della soddisfazione espressa per i diversi ambiti di vita evidenzia un aumento della quota dei soddisfatti per la situazione economica. A crescere è la percentuale di persone abbastanza soddisfatte (dal 44,6 per cento del 2015 al 47,3 per cento del 2016), parallelamente diminuisce sia la quota di coloro che si dichiarano per niente soddisfatti (dal 15,0 per cento del 2015 al 12,9 per cento del 2016) sia quella di chi lo è poco (dal 36,3 per cento al 34,8 per cento - Tavola 9.2). Le differenze territoriali rimangono nette. Le Isole sono la ripartizione con la quota minore di soddisfatti (37,4 per cento), nel Sud la percentuale è circa il 40 per cento a fronte del 57,8 per cento nel Nord-est e 58,9 per cento nel Nord-ovest.

L'81,2 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute (Tavola 9.2), mentre si ritengono poco soddisfatti il 13,3 per cento e per nulla soddisfatti il 3,8 per cento. Rispetto al 2015, i livelli di soddisfazione della popolazione rimangono

stabili. Permangono anche per questo ambito le differenze territoriali. Nel Nord oltre l'82 per cento della popolazione si dichiara molto o abbastanza soddisfatta del proprio stato di salute, il livello più alto dei molto soddisfatti è nel Nord-est (19,5 per cento). Al Centro la quota dei molto o abbastanza soddisfatti arriva all'81,4 per cento, per scendere a 80,1 per cento al Sud e a 76,2 per cento nelle Isole, dove si evidenzia la percentuale più alta dei poco o per niente soddisfatti (21,4 per cento). Rimangono molto elevate le quote di persone soddisfatte per le proprie relazioni familiari e amicali nonostante una diminuzione rispetto al 2015 nel livello di soddisfazione più alto (Tavola 9.2). Le persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni familiari nel 2016 sono poco più del 90 per cento, solo l'1,4 per cento giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacenti. Per quanto riguarda le relazioni con gli amici, la quota dei soddisfatti è pari all'82,8 per cento. La distanza fra Nord e Sud è evidente anche nella soddisfazione espressa per questi ambiti. Le persone che vivono nel Nord-est del Paese hanno rispetto alle altre ripartizioni i livelli di soddisfazione più alti per entrambe le tipologie di relazioni (rispettivamente 39,1 per cento e 28,0 per cento). Le percentuali diminuiscono al Centro (31,9 per cento e 23,9 per cento) e nelle Isole (31,7 per cento e 22,7 per cento) e raggiungono il minimo al Sud (25,0 per cento e 17,8 per cento).

Il 67 per cento delle persone di 14 anni e oltre è molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero (Tavola 9.2), il dato è stabile rispetto al 2015. Anche per questo aspetto si evidenziano differenze tra il Nord e il Sud del Paese. La percentuale più alta dei molto soddisfatti per il tempo libero è al Nord-est (18,5 per cento), mentre è al Sud la quota più bassa (9,6 per cento).

Soddisfazione lavorativa

A dichiararsi molto o abbastanza soddisfatti nei confronti della propria situazione lavorativa sono il 76,2 per cento degli occupati (Tavola 9.3). Il dato è in lieve miglioramento rispetto a quello rilevato nel 2015.

A livello territoriale, si evidenzia il divario fra Nord e Sud, soprattutto se si analizzano le quote di chi esprime il livello più alto di soddisfazione lavorativa, si passa dall'oltre il 17 per cento del Nord, al 12,7 per cento del Sud.

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne mostra come la quota degli occupati molto o abbastanza soddisfatti sia inferiore a quella delle occupate (75,3 per cento rispetto al 77,5 per cento delle donne) e questo si evidenzia per tutte le ripartizioni, ad eccezione del Centro, dove la percentuale dei soddisfatti e delle soddisfatte è pressoché la stessa.

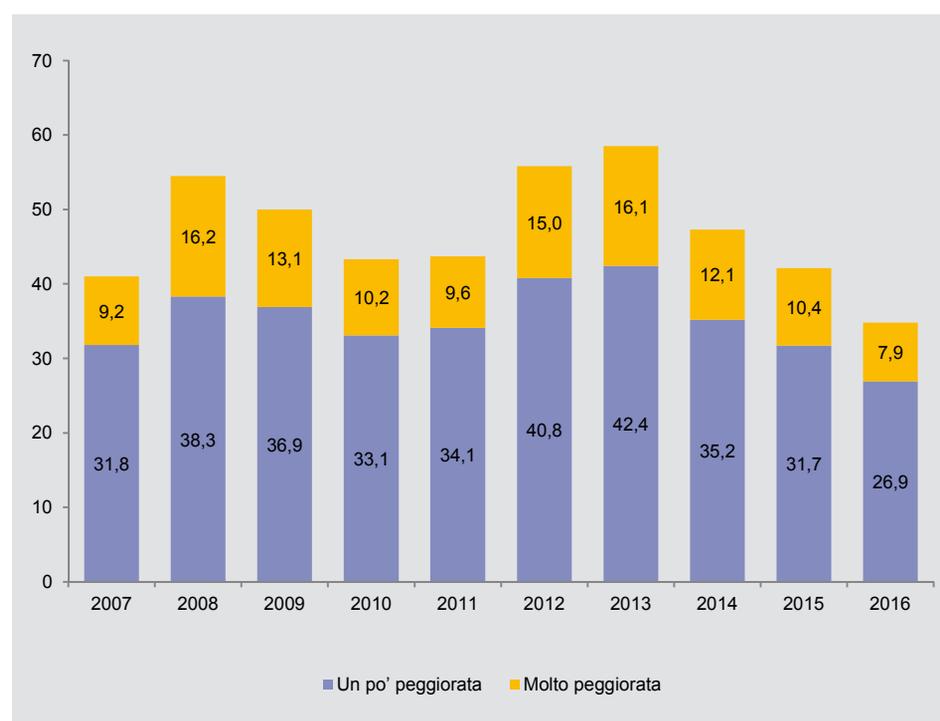
Percezione della situazione economica familiare

Dopo il picco registrato nel 2013, nel 2016 la quota di famiglie che giudica la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente continua a diminuire, a favore di un parallelo aumento della percentuale che considera la situazione invariata (Figura 9.1). In crescita è anche la quota delle famiglie che la considera migliorata (+1,4 punti percentuali rispetto al 2015).

In particolare, nei primi mesi del 2016 la quota di famiglie che riferiscono la propria situazione economica invariata è 58,3 per cento (nel 2015 era 52,3 per cento); quelle che la considerano molto o un po' migliorata sono il 6,4 per cento, a fronte del 5,0 per cento del 2015 (Tavola 9.4).

La percezione di stabilità è aumentata in tutte le ripartizioni, ma in particolare per le famiglie del Centro. La situazione più critica rimane per le famiglie delle Isole, per le quali la quota di quelle che dichiarano molto peggiorata la loro situazione economica è il 12,8 per cento, più del doppio delle famiglie del Nord-ovest.

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2007-2016, per 100 famiglie

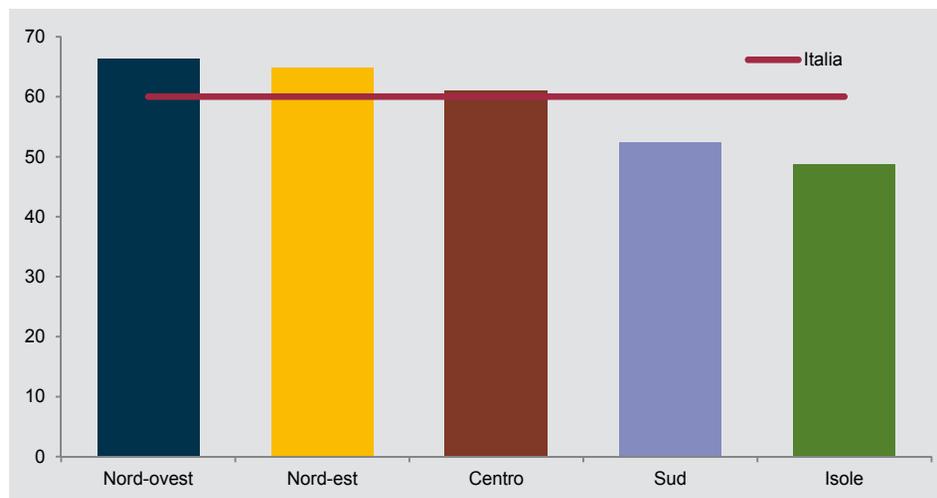


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Rispetto al giudizio sulle risorse economiche familiari, nel 2016, si conferma la riduzione della frequenza di opinioni negative: la percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse adeguate sale dal 55,7 per cento del 2015 al 58,8 del 2016, mentre le famiglie che le ritengono scarse passano dal 36,3 per cento al 33,6 per cento. Il 5,6 per cento delle famiglie considera le proprie risorse economiche insufficienti, appena l'1,2 per cento le definisce ottime.

Le famiglie residenti nel Nord esprimono giudizi più spesso positivi: il 66,3 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 64,8 per cento di quelle del Nord-est ritiene ottime o adeguate le risorse economiche a disposizione, mentre nel Sud la quota scende a circa il 52 per cento e nelle Isole al 48,8 per cento (Figura 9.2).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2016, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La quota di famiglie che denunciano difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità, quali farmacie, pronto soccorso, uffici postali e comunali, forze dell'ordine e servizi commerciali, costituisce una realtà rilevante, specialmente in alcuni contesti territoriali. Nel 2016, a livello Italia, le quote di famiglie che denunciano difficoltà di accesso non si discostano da quelle rilevate nel 2015 (Tavola 9.5).

Le situazioni di maggiore difficoltà si registrano per l'accesso al pronto soccorso (55,5 per cento) e alle forze dell'ordine (36,4 per cento), seguono gli uffici comunali (34,1 per cento), i supermercati (28,5 per cento) e gli uffici postali (25,6 per cento).

Più contenuta la quota di famiglie che dichiarano difficoltà nel raggiungere i negozi di generi alimentari (21,6 per cento) e le farmacie (20,2 per cento).

Dal punto di vista territoriale permane una forte differenziazione, le famiglie residenti nel Sud risultano particolarmente sfavorite nel raggiungimento di tutti i servizi rilevati e in particolare il 64,4 per cento dichiara difficoltà nell'accesso al pronto soccorso, a fronte del 49,0 per cento delle famiglie del Nord-ovest.

Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)

La soddisfazione per i servizi di pubblica utilità mostra delle peculiarità sul territorio sia se analizzata distinguendo i dati per ripartizione geografica sia per dimensione comunale. Rispetto al 2015, la quota di persone che si è recata presso gli sportelli dei tre servizi considerati diminuisce.

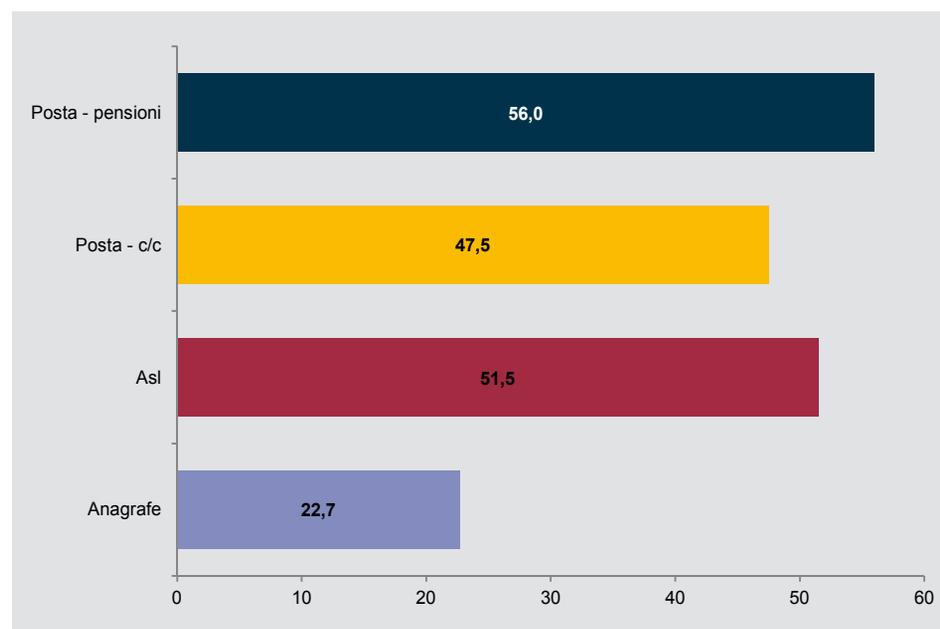
A livello Italia, il 34,9 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi di sportello degli uffici anagrafici, di questi il 22,7 per cento denuncia tempi di attesa superiori ai 20 minuti (Tavola 9.6). Il Centro è l'area dove si osserva la maggior quota di utenti che lamentano un tempo di attesa in fila superiore ai 20 minuti (30,4 per cento). La quota più alta di utilizzatori è al Nord (oltre 37 per cen-

to) e tra questi, la percentuale di quelli che lamentano tempi lunghi in fila è più bassa rispetto alle altre ripartizioni (19,6 per cento nel Nord-ovest e 15,6 per cento nel Nord-est). Le differenze sono ancora più nette rispetto alla dimensione comunale: il 33,6 delle persone di 18 anni e oltre ha utilizzato l'anagrafe nei grandi comuni urbani e circa il 55 per cento di essi afferma di aver fatto file di oltre 20 minuti. Nei piccoli comuni (fino a 2 mila abitanti), dove gli utenti sono il 40,0 per cento, solo il 5,0 per cento di essi ha aspettato in fila per più di 20 minuti.

A rivolgersi agli uffici amministrativi delle Asl è stato il 44,5 per cento della popolazione di 18 anni e oltre e il 51,5 per cento di questi ha atteso più di 20 minuti per l'erogazione del servizio. La situazione delle file agli sportelli delle Asl è generalmente migliore nel Nord-est, dove c'è anche il maggior numero di utenti (52,9 per cento, di questi il 40,0 per cento ha aspettato oltre 20 minuti), peggiore nel Sud: più di un terzo della popolazione è utente della Asl e di questi oltre il 64 per cento ha aspettato più di 20 minuti. Nei grandi comuni urbani è il 67,4 per cento degli utenti delle Asl a dichiarare di attendere più di 20 minuti in fila.

I servizi di sportello degli uffici postali sono quelli ad avere il maggior numero di utenti (64,3 per cento). Rispetto al 2015, la quota di utenti che dichiarano una fila superiore ai 20 minuti è diminuita per tutti i servizi considerati. Il ritiro della pensione rimane quello per cui la maggior quota di utenti dichiara oltre 20 minuti di attesa in fila (56,0 per cento - Figura 9.3).

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2016, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A denunciare in minor misura attese superiori ai 20 minuti presso gli uffici postali sono gli utenti del Nord. Nelle Isole, dove la quota degli utenti è pari a 59,1 per cento, sono considerevolmente elevate quelli che attendono in fila per più di 20 minuti prima di ritirare la pensione (71,1 per cento) o per effettuare versamenti in un conto corrente (59,1 per cento). La percentuale maggiore di utenti che lamenta file lunghe più di 20 minuti risiede nei comuni centro delle aree metropolitane, questo accade in generale per tutti i servizi considerati.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2015 la spesa media mensile familiare in valori correnti è pari a 2.499,37 euro, in lieve aumento rispetto agli anni precedenti (+0,4 per cento rispetto al 2014, +1,1 per cento nei confronti del 2013¹ - Tavola 9.7). Il quadro è quindi sostanzialmente analogo anche in termini reali, se si considera che l'inflazione è stata prossima allo zero sia nel 2014 che nel 2015 (rispettivamente +0,2 per cento e +0,1 per cento).

La spesa per generi alimentari e bevande è pari a 441,50 euro al mese, in leggera ripresa rispetto ai 436,06 euro del 2014 (+1,2 per cento). Si arresta il calo relativo alla spesa per carni, in atto fin dal 2011, arrivando a 98,25 euro mensili, in linea con l'anno precedente. La spesa per frutta aumenta del 4,5 per cento rispetto al 2014 (da 38,71 a 40,45 euro mensili), quella per acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura del 4,2 per cento (da 19,66 a 20,48 euro).

La quota di spesa alimentare nel 2015 è pari al 17,7 per cento del totale della spesa (17,5 per cento nel 2014); come già negli anni precedenti, la spesa per carne si conferma essere la voce alimentare più rilevante (3,9 per cento), seguita da pane e cereali (3,0 per cento), vegetali (2,4 per cento) e latte, formaggi e uova (2,3 per cento).

Rispetto agli anni precedenti, è in diminuzione la quota delle famiglie che ha tentato di limitare la spesa riducendo la quantità o la qualità dei prodotti alimentari acquistati (53,8 per cento, rispetto al 58,7 per cento del 2014 e al 62,4 del 2013). Rilevanti differenze si registrano se si considera l'aspetto territoriale: il Centro e il Nord presentano valori intorno al 50 per cento, mentre il Sud e le Isole valori superiori al 60 per cento. Nei comuni centro di aree metropolitane è maggiore la percentuale di famiglie che prova a limitare la spesa agendo sui prodotti alimentari, 57,2 per cento, circa quattro punti in più delle altre tipologie comunali (Prospetto 9.1).

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (vi vengono effettuati, in media, il 58,3 per cento degli acquisti), seguiti dai negozi tradizionali (22,0 per cento) e dagli hard discount (12,4 per cento). Rispetto ai valori medi nazionali, nel Sud si utilizzano di più i negozi tradizionali (33,1 per cento), mentre nel Centro e nel Nord si acquista più spesso in supermercati ed ipermercati. Come già nel 2014, nelle Isole si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (18,7 per cento nel 2015 - Prospetto 9.2).

¹ L'indagine sulle spese delle famiglie ha sostituito a partire dal 2014 la precedente indagine sui consumi. Tra le due indagini ci sono differenze sostanziali in tutte le fasi del processo (si veda il volume all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/182165>), fatto che ha reso necessario ricostruire le serie storiche dei principali aggregati di spesa, a partire dal 1997. I confronti temporali possono dunque essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruita e non con quelli diffusi fino al 2013.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato l'acquisto di beni e servizi per capitolo di spesa, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2014-2015, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
ANNO 2014							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	52,2	49,1	62,6	53,0	20,9	41,2	31,2
Nord-est	53,2	49,9	63,0	50,2	15,3	39,5	33,6
Centro	59,0	55,0	70,9	58,4	25,7	45,9	34,7
Sud	67,8	65,4	74,2	64,3	29,7	58,4	32,3
Isole	67,2	68,0	77,5	66,0	31,9	51,2	23,7
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	57,3	52,2	66,4	51,3	21,2	41,9	36,8
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	57,6	55,1	69,1	58,9	24,9	47,4	32,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	59,7	57,6	68,7	58,4	24,0	47,5	29,7
Italia	58,7	55,9	68,4	57,3	23,8	46,5	31,8
ANNO 2015							
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	51,4	46,9	58,2	48,7	18,9	39,5	31,5
Nord-est	48,0	44,9	59,4	43,2	12,7	34,5	29,6
Centro	51,5	47,9	60,1	46,5	21,4	38,4	29,6
Sud	60,7	59,1	71,9	61,4	24,0	56,3	30,6
Isole	61,2	61,8	71,9	62,4	28,8	42,9	18,9
TIPI DI COMUNE							
Centro area metropolitana	57,2	50,3	63,4	49,1	20,5	41,4	37,4
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	53,2	50,5	62,8	50,8	20,8	43,2	28,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	53,0	51,3	63,3	52,3	20,0	41,8	27,2
Italia	53,8	50,9	63,2	51,3	20,3	42,2	29,2

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La spesa media per beni e servizi non alimentari è sostanzialmente stabile rispetto al 2014, ed è pari, nel 2015, a 2.057,87 euro mensili. Queste spese rappresentano l'82,3 per cento della spesa totale; particolarmente rilevanti sono quelle per l'abitazione, pari al 36,1 per cento del totale (36,7 per cento nel 2014 e 37,2 per cento nel 2013). Per il terzo anno consecutivo si riducono le spese per comunicazioni (-4,2 per cento sul 2014), anche a causa della dinamica inflazionistica negativa per questa voce di spesa. Aumentano le spese per servizi ricettivi e di ristorazione (+11,0 per cento, da 110,26 a 122,39 euro, dopo due anni di calo), e le spese per beni e servizi ricreativi, spettacoli e cultura (+4,1 per cento, a raggiungere 126,41 euro nel 2015 - Tavola 9.7). Permangono le differenze strutturali sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa, con i valori di spesa del Nord più elevati di quelli del Centro e, soprattutto, di Sud e Isole. La Lombardia e il Trentino-Alto Adige sono le regioni con la spesa media più elevata (rispettivamente 3.030,64 e 3.022,16 euro). La Calabria è invece la regione con la spesa minore, 1.729,20 euro mensili, inferiore di circa il 40 per cento rispetto ai valori più elevati (Tavola 9.8). Le famiglie residenti nei comuni centro dell'area metropolitana spendono in media 2.630,73 euro, quelle residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane e nei comuni sopra i 50 mila abitanti spendono 2.539,47 euro al mese e quelle residenti negli altri comuni fino a 50 mila abitanti spendono mediamente 2.436,38 euro. Nelle città metropolitane si destinano quote di spesa più elevate all'abitazione, pari al 42,7 per cento del totale.

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2014-2015, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto (a)					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2014						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	16,4	5,5	13,4	61,7	1,4	1,5
Nord-est	16,1	3,4	10,8	66,4	1,2	2,2
Centro	19,6	4,1	11,7	61,6	1,6	1,4
Sud	33,8	5,4	12,2	46,4	0,9	1,3
Isole	22,7	8,1	20,5	45,6	1,2	1,9
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	22,6	6,6	11,4	56,3	1,8	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	20,0	5,4	14,6	57,3	1,3	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	22,1	4,5	12,7	57,8	1,1	1,8
Italia	21,6	5,1	13,0	57,4	1,3	1,6
ANNO 2015						
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	16,7	3,9	13,6	62,6	1,4	1,7
Nord-est	16,3	3,3	10,9	65,9	1,4	2,2
Centro	21,6	3,5	9,8	62,6	1,3	1,1
Sud	33,1	5,5	11,7	47,0	1,1	1,6
Isole	22,2	7,4	18,7	49,1	1,2	1,3
TIPI DI COMUNE						
Centro area metropolitana	24,4	5,4	11,2	56,5	1,4	1,1
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	20,4	4,3	13,5	58,8	1,6	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	22,2	4,2	12,1	58,5	1,1	1,8
Italia	22,0	4,5	12,4	58,3	1,3	1,6

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (R)

(a) A seguito di una revisione su questa specifica variabile i dati differiscono leggermente con quelli precedentemente pubblicati.

La quota di spesa alimentare è diversa fra le regioni, ed è maggiore nelle aree dove minori sono i livelli di spesa complessivi: supera, infatti, il 22 per cento in Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia, mentre si attesta intorno al 15 per cento in Lombardia, Trentino Alto-Adige ed Emilia-Romagna.

Le regioni con i livelli di spesa più bassi mostrano quote più contenute per servizi ricettivi e di ristorazione e per ricreazione, spettacoli, cultura. Tali spese rappresentano il 6,0 per cento del budget familiare in Calabria e il 6,5 per cento in Basilicata, raggiungono il 10,0 per cento in media nazionale e salgono al 12,2 per cento in Emilia-Romagna e al 13,2 per cento in Trentino-Alto Adige.

Nel Lazio e in Liguria la spesa destinata all'abitazione rappresenta oltre il 40 per cento del totale, mentre scende intorno al 30 per cento in Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare. Tuttavia, grazie alla presenza di economie di scala, l'incremento della spesa è meno che proporzionale rispetto all'incremento del numero di componenti (Tavola 9.9).

All'aumentare dell'ampiezza familiare diminuisce il peso delle voci di spesa per le quali è possibile ottenere le maggiori economie di scala: ad esempio, la quota destinata ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili passa dal 43,2 per cento delle famiglie monocomponente (770,90 euro al mese) al 29,0 per cento di quelle con 5 o più componenti

(935,93 euro al mese). Al contrario, al crescere del numero dei componenti aumenta il peso delle voci per le quali sono possibili minori economie di scala, come ad esempio le spese per alimentari (15,5 per cento per le monocomponenti e 20,8 per cento per le famiglie di almeno cinque componenti), quelle per trasporti (rispettivamente, 7,9 per cento e 12,7 per cento) e le spese per abbigliamento e calzature (rispettivamente, 3,8 per cento e 6,4 per cento). Tra le diverse tipologie familiari, i valori più alti di spesa si trovano fra le coppie con due figli (quasi 3.200 euro al mese) e quelle con tre o più figli (circa 3.350 euro al mese di media). La quota maggiore di spesa alimentare si osserva tra le coppie con 3 o più figli (circa un quinto della spesa complessiva), quella più bassa tra i single sotto i 35 anni (13,7 per cento). La presenza di figli determina anche quote elevate di spesa per abbigliamento e calzature: se in famiglia ci sono tre o più figli si arriva al 6,3 per cento (212,67 euro mensili); la quota è leggermente più bassa (5,4 per cento) tra i giovani single – i quali, in media spendono 90,60 euro al mese - mentre è molto più contenuta (2,8 per cento) tra gli anziani soli. Se in famiglia ci sono anziani, inoltre, aumenta la quota delle spese sanitarie, in buona misura incompressibili, che da sole rappresentano il 6,1 per cento della spesa totale se l'anziano vive da solo (contro l'1,7 per cento dei giovani single) e il 6,5 per cento se l'anziano vive in coppia (pari a 165,08 euro mensili - Tavola 9.10). Le famiglie composte da soli stranieri spendono circa mille euro in meno di quelle composte da soli italiani (1.532,66 contro 2.564,74 euro); la loro spesa si concentra su beni e servizi essenziali, quali la spesa alimentare (21,5 per cento contro 17,5 per cento delle famiglie composte da soli italiani) e la spesa per l'abitazione (40,0 per cento rispetto al 36,1 per cento delle famiglie di soli italiani). Inoltre, rispetto alle altre famiglie, quelle formate solo da stranieri presentano quote di spesa più basse per ricreazione, spettacoli e cultura e per istruzione (3,4 per cento nelle famiglie di soli stranieri, pari a 51,59 euro mensili). Quote più basse di spesa sono destinate anche ai mobili, articoli e servizi per la casa (2,8 per cento, contro il 4,2 per cento delle famiglie di soli italiani - Prospetto 9.3).

Prospetto 9.3 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2014-2015, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimentari e bevande non alcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbigliamento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli e cultura, istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
ANNO 2014										
Famiglie di soli italiani	441,82	116,96	933,57	105,54	115,27	328,44	140,94	366,53	2.107,24	2.549,06
Famiglie di soli stranieri	347,13	74,89	640,52	53,26	36,61	230,37	61,24	200,71	1.297,59	1.644,72
Famiglie miste	450,09	121,32	821,16	98,85	73,09	338,50	117,74	343,29	1.913,94	2.364,03
Totale	436,06	114,41	912,84	102,13	109,45	322,50	135,45	355,65	2.052,44	2.488,50
ANNO 2015										
Famiglie di soli italiani	448,67	117,78	926,05	108,70	117,66	334,44	147,73	363,69	2.116,07	2.564,74
Famiglie di soli stranieri	329,29	62,46	613,67	43,47	44,19	197,02	51,59	190,96	1.203,37	1.532,66
Famiglie miste	473,70	188,23	783,32	102,63	109,95	463,13	134,44	376,99	2.158,70	2.632,40
Totale	441,50	115,81	902,54	104,34	112,72	328,47	141,20	352,80	2.057,87	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

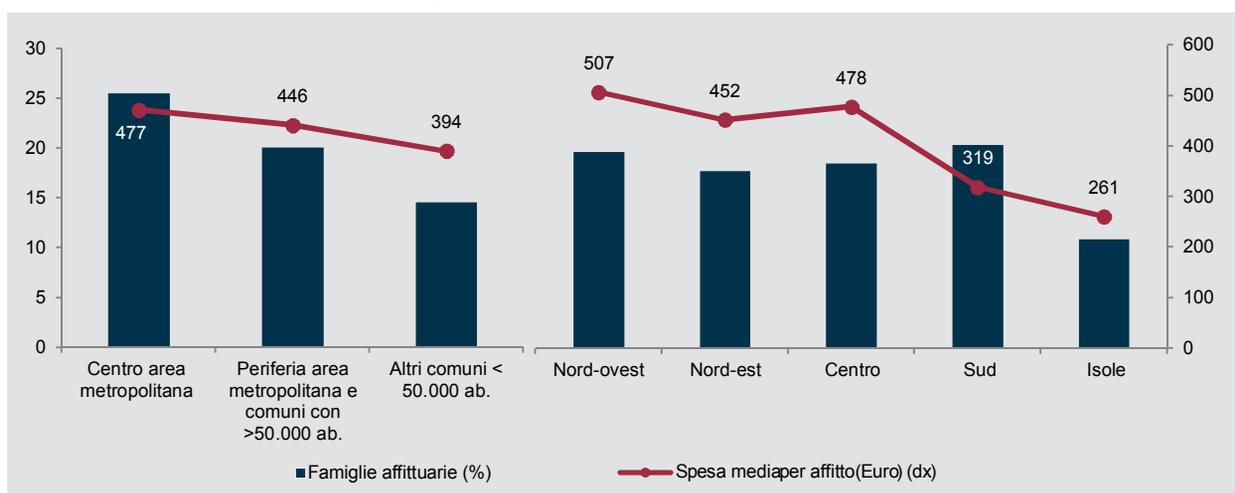
(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Sia il livello che la composizione della spesa familiare sono strettamente associati alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore e libero professionista (in media 3.585,20 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.124,56 euro). Rispetto alle altre, queste famiglie destinano anche quote più elevate alle spese per abbigliamento e calzature (rispettivamente, 5,6 per cento e 5,8 per cento), trasporti (11,9 per cento e 12,6 per cento), ricreazione, spettacoli e cultura (5,6 per cento e 6,4 per cento) e per servizi ricettivi e di ristorazione (6,6 per cento e 7,2 per cento). I livelli di spesa più bassi, intorno ai 1.800 euro mensili, si osservano invece per le famiglie la cui persona di riferimento è in cerca di occupazione o inattiva (ma non ritirata dal lavoro). Si posizionano infine su livelli intermedi, intorno ai 2.300 euro mensili, le famiglie con persona di riferimento operaio e assimilato e quelle con persona di riferimento ritirata dal lavoro (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

Nel 2015, il 18,0 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. La percentuale è più bassa nelle Isole (10,8 per cento), dove è circa la metà rispetto a quelle del Nord-ovest e del Sud (entrambe intorno al 20 per cento). La spesa media effettiva per l'affitto è pari a 430,56 euro a livello nazionale e sale a 506,55 euro mensili nel Nord-ovest, la ripartizione dove si paga di più. L'esborso è molto più contenuto nelle Isole, 260,77 euro, circa la metà rispetto al Nord-ovest. Le famiglie affittuarie sono inoltre più diffuse nelle città metropolitane (25,5 per cento, rispetto al 20,1 per cento dei comuni periferia delle aree metropolitane e di quelli con almeno 50 mila abitanti e al 14,6 per cento degli altri comuni fino a 50 mila abitanti), dove mediamente si paga un affitto pari a 476,67 euro mensili, circa 80 euro in più rispetto alla media osservata nei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte delle aree metropolitane (Figura 9.4).

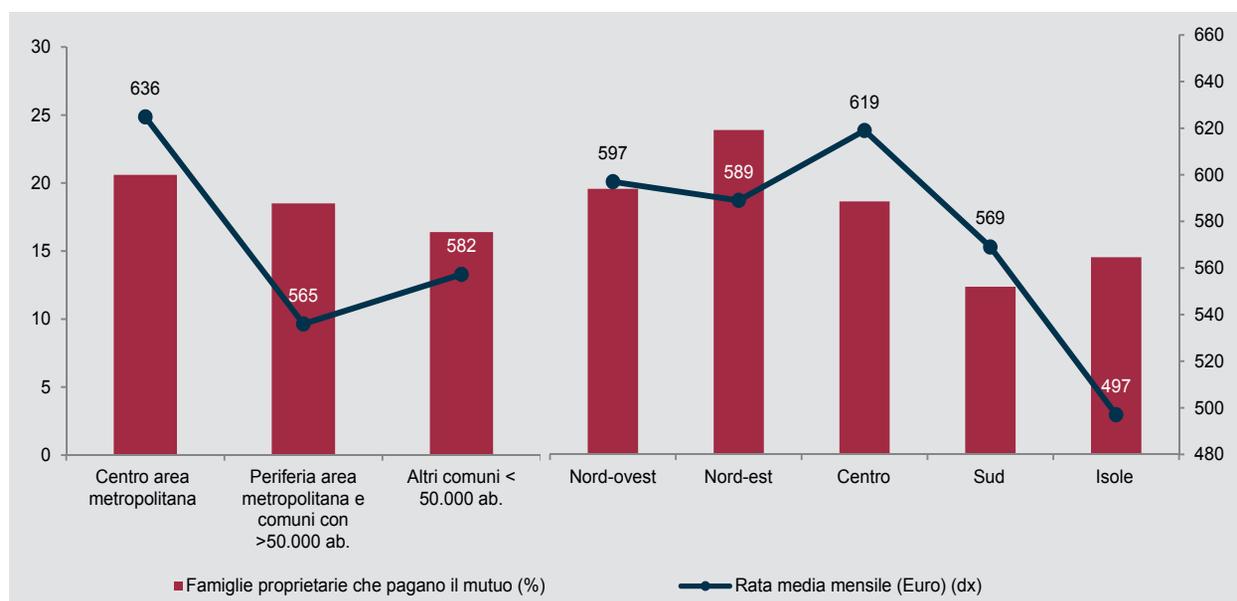
Figura 9.4 Spesa media per affitto e quota di famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2015, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Poco più di 3,2 milioni di famiglie (il 17,7 per cento di quelle che vivono in abitazioni di proprietà) pagano un mutuo. La rata media mensile è di 586,41 euro, con una variabilità sul territorio che va dai 619 euro del Centro ai 497 delle Isole; nelle città metropolitane si raggiungono i 636 euro mensili (Figura 9.5).

Figura 9.5 Rata media mensile pagata per i mutui e famiglie proprietarie che pagano il mutuo per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2015, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Fra le altre spese per utenze e servizi dell'abitazione, ad incidere maggiormente sulla spesa totale è la bolletta per il gas e altri combustibili, per la quale le famiglie spendono in media 66,99 euro al mese, con valori superiori agli 81 euro nel Nord, assorbiti in larga parte dalla voce relativa al riscaldamento. La seconda voce per peso sulle spese per utenze e servizi dell'abitazione è quella per l'energia elettrica (con una media di 47,87 euro) che registra il suo valore massimo nelle Isole. La bolletta relativa alla raccolta dei rifiuti è pari, in media nazionale, a poco meno di 20 euro mensili (Prospetto 9.4).

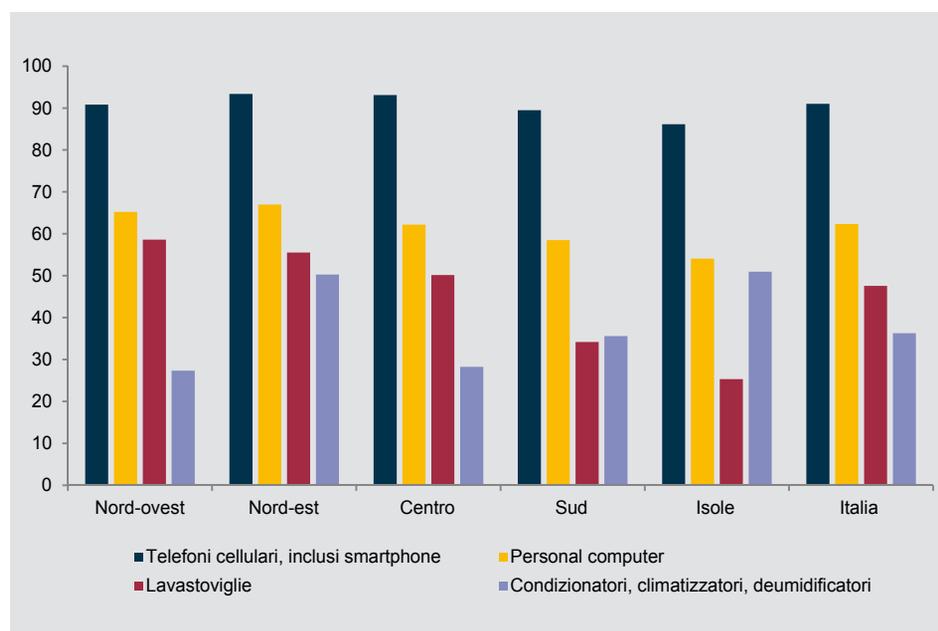
Nel 2015, il 91,0 per cento delle famiglie italiane possiede almeno un telefono cellulare o smartphone, circa un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. I valori più alti si osservano nel Nord-est e nel Centro, con percentuali superiori al 93 per cento. La percentuale di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 62,3 per cento, con valori più elevati al Nord rispetto a Sud e Isole. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori è analogo al 2014 e pari al 36,3 per cento in Italia, con forti differenze sul territorio (da circa il 28 per cento di Nord-ovest e Centro a oltre il 50 per cento di Nord-est e Isole - Figura 9.6).

Prospetto 9.4 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione e ripartizione geografica
Anni 2014-2015, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2014				
Nord-ovest	45,17	79,74	16,38	11,43
Nord-est	45,74	87,66	16,71	13,70
Centro	46,39	67,57	19,99	9,04
Sud	42,72	52,96	20,39	9,43
Isole	52,86	43,03	20,67	9,71
Italia	45,83	69,23	18,49	10,78
ANNO 2015				
Nord-ovest	45,77	81,61	19,10	18,25
Nord-est	46,43	81,08	17,26	18,22
Centro	47,87	65,13	21,28	12,03
Sud	43,71	51,56	21,51	10,69
Isole	64,35	36,61	20,00	10,09
Italia	47,87	66,99	19,79	14,50

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Figura 9.6 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2015, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  Nel 2015 in Italia si stimano 1 milione e 582 mila famiglie in condizione di povert  assoluta; l'incidenza a livello familiare   rimasta sostanzialmente stabile attorno al 6

per cento negli ultimi due anni (2014-2015).² L'intensità di povertà³ calcolata per le famiglie, coerentemente con l'incidenza, mostra una situazione peggiore nel Mezzogiorno con valori pari al 19,9 per cento, a testimonianza della gravità della situazione in cui versano le famiglie povere di quella ripartizione.

Si contano 4 milioni e 598 mila individui poveri, il 7,6 per cento dell'intera popolazione (Prospetto 9.5). Di questi, oltre due milioni risiedono nel Mezzogiorno (10,0 per cento della popolazione della ripartizione) e due milioni e 277 mila sono donne (7,3 per cento delle donne in Italia).

L'incidenza di povertà assoluta è più elevata fra i minori (10,9 per cento), pari a oltre un milione e centomila ragazzi; si attesta al 9,9 per cento fra le persone di età compresa fra i 18 e i 34 anni e raggiunge il suo minimo fra gli ultra sessantaquattrenni (4,1 per cento).

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2014-2015, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2014	4,2	4,8	8,6	5,7	5,7	5,5	9,0	6,8
2015	5,0	4,2	9,1	6,1	6,7	5,6	10,0	7,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Le famiglie numerose registrano i valori più elevati dell'incidenza: sono povere oltre il 17 per cento delle famiglie con cinque o più componenti; per quelle in cui sono presenti tre o più figli minori si raggiunge il 18,3 per cento. Valori elevati si osservano anche fra le coppie con tre o più figli (13,3 per cento) e per le famiglie di altra tipologia (13,6 per cento). I valori minimi si registrano nelle famiglie di e con anziani: tra le famiglie con due o più anziani è pari al 3,4 per cento, mentre per le famiglie con anziani soli si attesta al 4,5 per cento, ben al di sotto della media (6,1 per cento - Prospetti 9.6 e 9.7). Rispetto al 2014 le famiglie che peggiorano significativamente le loro condizioni sono quelle con quattro componenti (l'incidenza passa dal 6,7 per cento del 2014 al 9,5 per cento del 2015), soprattutto le coppie con 2 figli (dal 5,9 per cento del 2014 all'8,6 per cento del 2015) e le famiglie con persona di riferimento di età compresa fra i 45 e 54

² Gli indicatori di povertà assoluta e relativa, elaborati con cadenza annuale dall'Istat, vengono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensità della povertà per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere quindi si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie (tenendo conto delle caratteristiche dell'offerta nelle diverse realtà territoriali). Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo è ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza (distinguendo tra area metropolitana, grande e piccoli comuni).

³ L'intensità della povertà fra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è in percentuale inferiore alla soglia di povertà assoluta.

anni (dal 6,0 al 7,5 per cento). Inoltre, l'incidenza della povertà assoluta raggiunge valori elevati per le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione (19,8 per cento) o inquadrata in una posizione professionale non apicale (11,7 per cento per gli operai o assimilati), mentre rimane contenuta per le famiglie con persona di riferimento inquadrata come dirigente, quadro e impiegato (1,9 per cento) e fra quelle di ritirati dal lavoro (3,8 per cento).

Se si considera il titolo di studio, l'incidenza di povertà assoluta presenta il valore minimo, pari al 3,5 per cento, per le famiglie in cui la persona di riferimento ha ottenuto almeno il diploma mentre sale all'8,5 per cento per chi ha al massimo la licenza elementare. Anche l'età della persona di riferimento è inversamente correlata con i valori dell'incidenza: il valore minimo (pari al 4 per cento) si raggiunge per le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne.

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2014-2015, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2014	2015
NUMERO DI COMPONENTI		
1	4,9	5,2
2	4,3	3,8
3	5,6	5,3
4	6,7	9,5
5 o più	16,4	17,2
TIPOLOGIE FAMILIARI		
Persona sola con meno di 65 anni	4,9	6,0
Persona sola con 65 anni o più	4,9	4,5
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	3,8	4,6
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,5	2,7
Coppia con 1 figlio	5,0	4,9
Coppia con 2 figli	5,9	8,6
Coppia con 3 o più figli	16,0	13,3
Monogenitore	7,4	6,5
Altre tipologie (con membri aggregati)	11,5	13,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2014-2015, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2014	2015
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	6,4	6,5
2 figli minori	9,0	11,2
3 o più figli minori	18,6	18,3
almeno 1 figlio minore	8,4	9,3
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	5,1	4,7
2 o più anziani	4,0	3,4
almeno 1 anziano	4,7	4,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Le famiglie composte da soli stranieri registrano valori dell'incidenza di povertà assoluta più elevati, con un peggioramento rispetto al 2014 (dal 23,4 al 28,3 per cento nel 2015); questo fenomeno riguarda soprattutto quelle residenti nel Nord che passano dal 24,0 al 32,1 per cento. L'incidenza è molto più contenuta tra le famiglie di soli italiani (4,4 per cento), mentre raggiunge il 14,1 per cento per le famiglie miste (Prospetto 9.8). Al Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri è di oltre 6 volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani, nel Mezzogiorno è circa tripla.

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2014-2015, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Famiglie di soli italiani	2,3	2,4	3,2	2,4	7,9	8,3	4,3	4,4
Famiglie miste	..	13,9	..	13,9	..	15,2	12,9	14,1
Famiglie di soli stranieri	24,0	32,1	19,9	20,3	27,1	28,1	23,4	28,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Approfondendo l'analisi per tipologia del comune di residenza emergono delle zone maggiormente critiche: le città metropolitane registrano un incremento dell'incidenza (da 5,3 del 2014 a 7,2 per cento del 2015), con i valori più alti in quelle del Nord (9,8 per cento). Su livelli egualmente elevati si attesta l'incidenza nelle periferie delle aree metropolitane e nei grandi comuni del Mezzogiorno (9,8 per cento - Prospetto 9.9).

Prospetto 9.9 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza (a)
Anni 2014-2015, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Centro area metropolitana	7,4	9,8	..	3,4	5,8	8,4	5,3	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	3,2	3,2	6,2	6,4	8,6	9,8	5,6	6,0
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	3,9	4,7	5,3	3,3	9,2	8,8	5,9	5,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

APPROFONDIMENTI

Istat, Opinioni dei cittadini e soddisfazione per la vita, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/opinioni-dei-cittadini>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, La spesa per consumi delle famiglie – Anno 2015, Comunicato stampa, 07 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/188818>

Istat, Povertà, Archivio dei comunicati stampa, - <http://www.istat.it/it/archivio/poverta>

Istat, La povertà in Italia – Anno 2015, Comunicato stampa, 14 luglio 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/189188>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - <http://www.istat.it/it/condizioni-economiche-delle-fami>

GLOSSARIO

Fitto figurativo	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione.
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.
Intensità della povertà	Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa media mensile per consumi delle famiglie	È calcolata dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero delle famiglie residenti in Italia.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (includendo le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario dei fitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e i servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- centri delle aree di grande urbanizzazione: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni appartenenti alla periferia delle aree di grande urbanizzazione (costituiscono i comuni delle cinture urbane);- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2012	0,8	0,5	1,0	1,8	3,2	11,2	18,4	25,7	23,2	6,5	5,5	6,8	7
2013	1,1	0,5	1,1	1,8	3,2	11,1	19,1	25,0	23,6	6,4	5,0	6,8	7
2014	1,1	0,5	0,9	1,9	3,3	11,1	18,5	25,3	23,0	6,9	5,4	6,8	7
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016 - PER REGIONE													
Piemonte	0,6	0,4	0,4	1,2	2,5	9,1	13,2	25,3	29,1	9,7	5,9	7,1	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6	0,2	1,0	1,2	2,2	8,9	11,2	26,3	30,4	9,0	6,3	7,2	7
Liguria	0,9	0,1	0,4	1,4	2,8	8,8	19,2	26,2	27,1	7,7	4,4	7,0	7
Lombardia	0,6	0,5	0,6	0,9	2,1	8,5	12,4	24,9	30,4	9,7	6,8	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,3	0,4	0,2	1,1	1,9	4,3	9,3	20,1	33,2	17,7	8,9	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,3	0,5	0,3	0,9	1,4	4,4	7,3	16,7	33,8	19,6	10,9	7,8	8
<i>Trento</i>	0,3	0,3	0,1	1,2	2,3	4,3	11,2	23,4	32,8	15,9	6,9	7,5	8
Veneto	1,0	0,4	0,8	1,4	2,3	9,1	13,9	24,6	28,6	10,3	5,7	7,1	7
Friuli-Venezia Giulia	0,4	0,2	0,7	1,4	2,5	8,8	12,9	26,2	30,7	9,1	5,5	7,1	7
Emilia-Romagna	0,7	0,7	1,0	1,0	2,3	7,2	14,0	26,7	31,3	8,3	5,0	7,1	7
Toscana	0,8	0,6	0,7	1,1	1,9	8,3	15,3	25,8	29,5	8,9	5,1	7,1	7
Umbria	0,6	0,7	0,8	2,0	2,4	8,6	16,3	24,8	26,7	9,3	5,2	7,0	7
Marche	0,7	0,4	0,5	1,7	1,8	9,3	15,7	24,9	30,5	7,8	4,8	7,0	7
Lazio	0,6	0,2	0,7	1,1	2,1	8,6	19,8	27,3	24,7	7,5	5,4	7,0	7
Abruzzo	1,3	0,4	0,6	1,2	2,5	7,5	16,3	24,2	27,9	9,5	6,5	7,1	7
Molise	0,3	0,2	0,4	1,4	2,3	9,9	17,7	27,8	24,0	8,2	5,8	7,0	7
Campania	0,5	0,4	0,8	2,0	5,1	12,6	23,3	25,4	20,1	4,9	3,1	6,6	7
Puglia	1,1	0,5	1,0	1,5	2,6	9,3	18,0	25,7	24,9	8,2	5,0	6,9	7
Basilicata	0,4	0,6	0,8	2,7	3,1	11,6	19,3	26,1	21,8	7,1	5,7	6,8	7
Calabria	0,3	0,3	0,4	1,2	2,5	9,1	17,6	27,2	25,0	6,6	6,9	7,0	7
Sicilia	0,9	0,3	1,0	1,5	3,8	10,1	18,2	25,0	21,0	7,4	7,0	6,9	7
Sardegna	1,3	0,6	1,1	1,8	3,3	10,0	15,9	22,6	24,2	7,1	8,5	6,9	7
Nord-ovest	0,6	0,5	0,5	1,0	2,3	8,7	13,3	25,1	29,7	9,5	6,3	7,2	7
Nord-est	0,8	0,5	0,8	1,2	2,3	7,9	13,4	25,2	30,3	10,1	5,7	7,1	7
Centro	0,7	0,4	0,7	1,3	2,0	8,6	17,6	26,3	27,1	8,1	5,2	7,0	7
Sud	0,7	0,4	0,8	1,7	3,6	10,6	20,0	25,7	23,1	6,7	4,7	6,8	7
Isole	1,0	0,4	1,0	1,6	3,7	10,1	17,6	24,4	21,8	7,3	7,3	6,9	7
ITALIA	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2012	2,5	40,3	38,9	16,8	18,5	62,3	13,3	4,2
2013	1,9	38,2	39,3	18,7	16,5	63,8	13,5	4,5
2014	2,5	40,9	38,0	16,6	16,2	63,7	13,6	4,5
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	2,8	52,5	30,8	12,0	16,0	65,3	13,1	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,9	53,3	27,8	12,8	21,5	62,6	11,3	3,1
Liguria	2,9	53,8	30,0	11,8	19,2	60,7	14,7	4,0
Lombardia	4,9	55,9	28,0	8,8	19,7	63,9	11,0	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,5	60,9	21,0	5,2	31,1	57,8	7,4	2,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	13,2	60,0	19,8	3,8	33,7	55,4	7,5	1,6
<i>Trento</i>	8,0	61,8	22,2	6,6	28,7	60,0	7,3	2,5
Veneto	3,7	51,0	29,9	13,8	18,8	63,5	13,1	3,2
Friuli-Venezia Giulia	4,5	53,6	29,0	11,5	19,8	62,9	11,8	4,2
Emilia-Romagna	3,3	54,8	30,6	10,1	17,6	66,1	11,3	3,6
Toscana	3,5	49,2	35,6	10,3	20,1	61,6	13,5	3,0
Umbria	4,1	46,0	34,8	13,5	15,1	63,0	14,6	5,6
Marche	3,7	47,8	34,1	12,9	16,9	63,6	14,8	3,1
Lazio	3,2	48,6	35,5	11,7	15,4	66,5	12,6	4,3
Abruzzo	2,6	45,5	36,6	13,5	16,7	62,5	14,7	4,4
Molise	1,7	45,2	38,3	13,7	13,5	67,3	14,1	3,7
Campania	1,6	36,9	43,2	17,3	13,3	69,0	13,5	3,3
Puglia	1,7	39,7	42,4	14,1	17,1	63,3	13,2	4,4
Basilicata	1,6	40,7	40,7	16,3	14,7	64,3	16,6	3,6
Calabria	2,2	33,2	47,2	15,4	10,4	63,5	18,7	5,0
Sicilia	2,1	34,6	42,1	18,7	18,6	58,9	15,7	4,3
Sardegna	2,1	37,4	39,1	19,1	12,6	59,6	18,8	6,5
Nord-ovest	4,1	54,8	28,9	10,0	18,6	64,0	12,0	3,4
Nord-est	4,2	53,6	29,3	11,4	19,5	63,9	11,8	3,3
Centro	3,4	48,5	35,3	11,5	17,1	64,3	13,3	3,8
Sud	1,8	38,4	42,7	15,6	14,4	65,7	14,4	4,0
Isole	2,1	35,3	41,3	18,8	17,1	59,1	16,5	4,9
ITALIA	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2012	36,9	54,1	5,7	1,5	26,7	57,4	11,0	3,2	15,6	50,2	25,8	6,5
2013	33,4	56,8	6,4	1,5	23,7	58,1	12,8	3,5	13,3	49,7	27,3	7,6
2014	33,7	56,5	6,1	1,5	23,7	58,5	12,2	3,3	13,9	50,6	26,3	6,9
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016 - PER REGIONE												
Piemonte	35,2	56,0	5,6	1,3	24,0	59,7	11,8	2,6	14,9	56,1	21,3	5,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	36,1	53,4	6,7	2,1	31,7	51,3	11,7	3,6	18,5	46,6	26,7	6,1
Liguria	36,2	55,3	5,8	1,0	25,9	58,9	11,8	1,8	16,2	53,8	22,8	5,6
Lombardia	39,3	50,6	6,0	1,6	26,3	57,0	11,3	2,9	18,1	53,1	21,3	4,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	46,8	46,5	4,1	0,7	35,1	51,7	9,7	1,6	27,5	50,5	16,6	3,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>48,9</i>	<i>43,8</i>	<i>4,0</i>	<i>1,0</i>	<i>36,7</i>	<i>50,5</i>	<i>9,0</i>	<i>1,3</i>	<i>29,9</i>	<i>50,9</i>	<i>13,1</i>	<i>3,0</i>
<i>Trento</i>	<i>44,9</i>	<i>49,0</i>	<i>4,2</i>	<i>0,5</i>	<i>33,5</i>	<i>52,9</i>	<i>10,3</i>	<i>1,8</i>	<i>25,1</i>	<i>50,0</i>	<i>20,0</i>	<i>3,4</i>
Veneto	39,8	50,9	6,1	1,8	27,1	56,6	11,5	3,3	18,0	50,7	23,7	6,0
Friuli-Venezia Giulia	39,3	51,1	7,1	1,3	27,9	56,2	11,6	3,0	16,9	54,2	22,9	4,9
Emilia-Romagna	36,6	54,8	6,4	0,9	27,4	58,7	9,9	2,6	17,5	51,5	24,3	4,9
Toscana	38,5	52,1	6,5	1,2	26,2	58,1	10,9	2,9	15,1	53,5	24,3	5,2
Umbria	32,5	56,3	7,3	2,0	25,1	55,9	12,3	4,7	15,8	50,0	24,9	7,3
Marche	31,4	57,8	7,8	1,4	22,1	61,6	12,4	2,4	12,7	53,4	26,0	6,4
Lazio	27,7	61,0	7,7	2,3	22,7	60,9	11,6	3,6	12,9	56,8	22,3	6,3
Abruzzo	32,6	58,2	6,8	0,8	23,5	60,2	12,3	2,5	12,2	53,9	26,3	5,8
Molise	28,9	62,1	5,2	2,3	22,1	62,9	11,3	2,4	12,1	56,4	23,9	6,2
Campania	21,7	68,1	8,3	1,2	15,9	63,1	16,9	3,2	9,2	51,4	31,5	6,9
Puglia	27,6	61,6	7,3	1,5	18,4	59,5	14,7	5,4	9,2	47,2	32,2	9,3
Basilicata	26,8	63,6	7,1	1,6	20,6	64,1	12,0	2,4	11,4	53,0	27,5	7,0
Calabria	22,7	67,2	6,2	1,2	16,8	65,6	12,0	3,0	8,9	53,5	28,3	6,6
Sicilia	32,5	57,6	6,2	1,1	23,3	58,0	12,5	3,6	14,0	46,0	30,2	7,1
Sardegna	29,3	58,6	7,7	2,0	20,7	61,5	12,2	3,1	13,6	46,9	29,0	8,2
Nord-ovest	37,8	52,6	5,9	1,5	25,7	57,9	11,5	2,7	17,1	53,9	21,5	5,1
Nord-est	39,1	52,0	6,1	1,3	28,0	56,9	10,7	2,8	18,5	51,4	23,2	5,2
Centro	31,9	57,5	7,3	1,8	23,9	59,8	11,5	3,3	13,8	54,8	23,6	6,1
Sud	25,0	64,8	7,5	1,3	17,8	62,2	14,8	3,7	9,6	50,9	30,4	7,4
Isole	31,7	57,8	6,6	1,4	22,7	58,8	12,5	3,4	13,9	46,2	29,9	7,4
ITALIA	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2016, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2012	14,2	60,2	18,7	3,5	15,1	61,0	17,3	3,3	14,6	60,5	18,2	3,4
2013	15,1	57,3	19,7	4,5	14,8	59,5	18,4	4,1	15,0	58,2	19,2	4,3
2014	14,7	58,9	19,1	4,1	15,1	61,5	17,3	3,7	14,9	60,0	18,3	3,9
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	17,7	60,0	14,7	2,1	17,2	61,7	14,4	2,4	17,5	60,7	14,6	2,3
Nord-est	16,6	58,8	16,7	2,9	19,0	61,2	14,1	2,2	17,6	59,8	15,6	2,6
Centro	16,2	59,9	17,2	3,6	15,1	60,6	18,3	2,7	15,7	60,2	17,7	3,1
Sud	11,9	61,7	20,4	2,6	14,1	62,2	17,0	3,4	12,7	61,9	19,2	2,9
Isole	14,9	53,8	23,7	2,9	13,4	59,6	19,4	3,8	14,3	56,0	22,1	3,2
Italia	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2016, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2012	3,4	40,6	40,8	15,0	0,8	51,8	40,2	6,8
2013	3,0	38,0	42,4	16,1	0,8	48,6	42,3	7,7
2014	4,2	48,0	35,2	12,1	0,9	52,5	39,1	6,8
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016 - PER REGIONE								
Piemonte	7,8	56,8	27,5	7,5	1,5	61,4	32,1	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,3	60,0	23,7	8,8	1,0	63,9	28,9	5,5
Liguria	4,4	61,3	26,8	7,1	0,5	65,2	29,7	3,7
Lombardia	8,4	60,2	26,0	5,0	2,3	65,8	28,1	3,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,5	71,7	16,8	3,4	3,2	73,9	20,1	1,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	8,2	77,4	11,6	1,6	4,4	75,3	17,8	0,2
<i>Trento</i>	6,9	66,2	21,7	5,2	2,0	72,6	22,2	3,2
Veneto	8,2	53,7	29,6	8,5	1,2	61,7	31,8	5,1
Friuli-Venezia Giulia	7,1	57,9	28,4	6,5	1,3	64,3	30,6	3,8
Emilia-Romagna	6,5	62,8	24,7	5,8	0,9	62,8	29,7	4,7
Toscana	7,7	60,9	23,1	7,8	1,2	63,7	29,9	4,2
Umbria	5,6	54,0	30,0	10,4	1,1	61,9	32,8	4,1
Marche	7,6	58,1	29,0	5,1	0,8	61,2	33,0	4,4
Lazio	5,4	59,2	25,6	8,4	1,0	56,9	34,3	6,3
Abruzzo	5,6	60,2	27,7	6,1	0,6	57,5	35,2	6,2
Molise	7,5	55,3	28,7	8,0	0,2	57,7	35,1	6,4
Campania	3,7	58,5	26,8	10,6	0,5	49,0	41,8	8,1
Puglia	4,8	60,1	25,8	8,5	0,4	57,5	33,9	7,1
Basilicata	5,9	56,7	30,2	6,6	0,9	51,1	40,6	6,8
Calabria	4,7	54,4	31,6	8,8	0,7	43,6	46,9	8,3
Sicilia	4,7	50,9	30,7	13,2	1,2	46,7	42,7	8,7
Sardegna	6,6	53,1	28,3	11,6	1,3	50,0	39,1	9,3
Nord-ovest	7,8	59,4	26,5	6,0	1,8	64,5	29,4	3,8
Nord-est	7,4	59,4	26,4	6,7	1,3	63,5	29,8	4,5
Centro	6,4	59,2	25,5	8,0	1,0	59,9	32,7	5,2
Sud	4,5	58,4	27,5	9,0	0,5	51,8	39,4	7,5
Isole	5,2	51,5	30,1	12,8	1,3	47,5	41,7	8,8
ITALIA	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2016, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2012	20,3	52,7	25,4	37,2	33,7	20,6	28,5
2013	19,2	51,3	24,3	34,0	32,7	19,9	27,3
2014	20,3	53,7	25,9	37,1	33,9	21,8	29,0
2015	20,6	55,3	26,6	37,2	35,0	22,3	28,9
2016 - PER REGIONE							
Piemonte	18,1	52,6	20,8	33,9	26,7	20,7	31,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18,5	42,8	13,7	25,7	17,5	21,2	32,3
Liguria	20,5	56,1	24,3	35,8	35,9	20,3	26,3
Lombardia	13,5	46,2	17,2	29,9	24,3	20,7	25,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,0	38,1	18,9	22,5	20,6	13,3	18,4
<i>Bozano-Bozen</i>	13,5	25,2	17,0	17,2	22,5	12,8	14,0
<i>Trento</i>	16,4	50,4	20,7	27,7	18,7	13,7	22,7
Veneto	18,2	57,0	21,0	36,7	28,3	21,7	29,3
Friuli-Venezia Giulia	12,7	43,9	15,4	27,3	27,8	19,0	23,3
Emilia-Romagna	20,2	53,9	25,5	38,5	36,5	24,6	32,5
Toscana	18,2	55,2	22,5	35,4	39,0	18,9	31,4
Umbria	18,3	44,7	20,5	28,7	35,5	16,1	23,5
Marche	19,2	51,9	21,9	29,4	28,3	18,1	26,4
Lazio	24,3	58,3	32,5	39,6	44,6	24,5	27,5
Abruzzo	22,4	55,9	22,4	35,2	30,7	18,8	26,6
Molise	20,1	56,4	23,8	38,2	28,9	19,0	33,7
Campania	26,3	69,1	37,5	46,8	40,7	23,0	33,2
Puglia	22,2	59,1	32,2	41,3	39,5	19,6	24,3
Basilicata	27,0	68,0	30,4	44,5	37,4	21,3	31,7
Calabria	33,3	68,1	37,2	47,0	42,3	32,0	41,8
Sicilia	25,6	60,9	34,0	40,5	45,0	24,0	27,0
Sardegna	14,1	54,0	17,1	24,2	21,3	13,2	22,1
Nord-ovest	15,6	49,0	19,0	31,6	26,1	20,7	27,4
Nord-est	18,1	52,6	22,0	35,1	30,9	21,8	28,9
Centro	21,3	55,6	27,2	36,3	40,2	21,4	28,3
Sud	25,6	64,4	33,8	43,8	39,2	22,7	31,2
Isole	22,7	59,1	29,6	36,3	38,9	21,3	25,7
ITALIA	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2016, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2012	43,4	19,7	48,2	50,9	69,5	38,1	44,5	53,8	62,5	36,5
2013	39,3	18,1	46,5	49,8	67,6	37,3	43,4	52,5	60,5	35,9
2014	35,1	21,0	45,5	52,8	65,3	40,1	44,8	53,3	61,7	38,9
2015	36,4	22,3	45,7	52,2	66,6	42,1	48,0	54,3	61,4	39,9
2016 - PER REGIONE										
Piemonte	36,3	21,1	51,2	54,9	67,3	31,2	28,8	38,2	42,7	34,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	47,0	7,8	60,5	38,5	69,8	24,7	29,9	24,0	14,3	20,4
Liguria	33,8	24,5	47,2	52,8	59,7	41,9	43,5	45,8	45,8	39,8
Lombardia	38,6	18,5	43,6	42,9	66,8	30,4	30,3	38,8	36,2	29,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	38,1	9,9	48,2	24,4	61,2	12,9	10,0	15,0	20,4	14,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>37,1</i>	<i>12,9</i>	<i>48,5</i>	<i>25,6</i>	<i>63,0</i>	<i>10,8</i>	<i>6,4</i>	<i>15,2</i>	<i>29,2</i>	<i>12,7</i>
<i>Trento</i>	<i>39,1</i>	<i>7,3</i>	<i>48,0</i>	<i>23,2</i>	<i>59,5</i>	<i>15,0</i>	<i>14,5</i>	<i>14,8</i>	<i>11,0</i>	<i>16,4</i>
Veneto	36,8	16,2	52,6	41,4	67,5	28,1	31,3	35,8	37,2	26,8
Friuli-Venezia Giulia	38,9	15,4	50,8	45,8	74,9	32,8	31,1	35,8	31,8	32,3
Emilia-Romagna	37,2	16,4	54,9	40,2	63,8	37,0	34,6	34,5	40,1	36,0
Toscana	34,1	21,8	54,6	51,4	67,6	35,1	36,8	36,0	48,3	33,5
Umbria	30,1	27,4	57,1	46,2	65,8	29,5	33,2	39,8	51,5	28,8
Marche	35,1	16,4	51,8	43,9	70,1	24,4	23,4	28,1	37,4	24,4
Lazio	33,9	40,2	43,8	62,4	65,0	46,4	48,9	53,7	58,9	47,2
Abruzzo	38,8	21,6	51,5	61,0	73,2	32,5	36,1	43,6	53,1	31,8
Molise	34,0	17,7	43,3	49,9	70,9	33,6	39,2	45,8	55,2	32,3
Campania	30,2	26,0	31,6	66,8	57,8	47,2	63,8	61,4	67,2	46,8
Puglia	30,0	27,1	37,4	63,9	59,9	39,6	45,4	55,5	69,7	40,3
Basilicata	34,4	21,1	37,7	61,4	66,7	43,3	60,1	55,4	63,3	43,5
Calabria	31,6	19,0	33,9	68,1	61,2	49,6	64,2	61,8	74,0	47,7
Sicilia	32,1	28,3	31,6	55,6	55,9	40,8	47,2	61,8	72,2	41,0
Sardegna	39,2	25,6	45,2	62,8	68,4	50,4	45,2	53,7	68,1	47,1
Nord-ovest	37,5	19,6	46,2	47,5	66,2	31,6	31,0	39,2	39,4	31,9
Nord-est	37,3	15,6	52,9	40,0	66,3	30,6	30,3	34,0	36,9	29,8
Centro	33,8	30,4	49,2	54,7	66,5	39,0	41,3	45,1	51,7	39,1
Sud	31,4	24,4	36,0	64,6	61,0	43,2	56,4	57,3	66,7	42,6
Isole	33,9	27,5	35,1	58,0	59,1	43,8	46,6	59,1	71,1	42,8
ITALIA	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	33,6	55,1	45,2	67,4	63,2	48,0	58,1	59,9	67,8	50,5
Comuni periferia dell'area metropolitana	33,8	24,2	41,2	60,2	62,7	42,1	55,1	56,0	55,3	39,7
Comuni fino a 2.000 abitanti	40,0	5,0	45,8	46,5	71,8	23,0	25,1	29,8	42,2	23,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	38,6	6,7	46,8	42,5	67,7	31,6	38,5	39,9	52,4	29,4
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	34,0	17,0	43,5	45,7	63,1	34,2	35,4	46,0	58,6	34,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	31,9	33,7	44,4	54,5	61,5	38,4	40,1	49,4	56,8	36,7
Totale	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2014-2015, valori in euro

ANNI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
CAPITOLI DI SPESA						
2010	2.883,85	2.933,14	2.717,01	2.107,43	2.040,74	2.604,02
2011	2.973,04	2.929,16	2.763,36	2.132,52	2.012,14	2.639,89
2012	2.824,65	2.880,38	2.671,91	2.047,44	1.991,03	2.550,23
2013	2.757,15	2.770,64	2.593,71	1.999,73	1.867,34	2.471,09
CAPITOLI DI SPESA						
ANNO 2014						
Pane e cereali	77,22	75,39	72,41	69,14	70,00	73,40
Carni	98,11	88,00	103,70	101,77	90,11	97,20
Pesci e prodotti ittici	30,11	30,89	37,44	42,87	39,14	35,42
Latte, formaggi e uova	60,21	61,89	58,07	58,58	51,18	58,79
Oli e grassi	13,49	13,86	13,95	14,05	13,67	13,79
Frutta	38,20	40,10	40,98	38,53	33,52	38,71
Vegetali	58,68	57,35	62,13	59,19	53,59	58,69
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	18,87	19,91	18,56	16,79	15,96	18,26
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	11,63	10,97	9,67	8,28	8,42	10,05
Caffè, the, cacao	12,27	12,39	12,45	11,67	11,01	12,07
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	20,15	18,73	19,66	17,88	23,57	19,66
Alimentari e bevande analcoliche	438,95	429,49	449,03	438,75	410,16	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	47,69	43,35	41,18	42,09	38,19	43,31
Abbigliamento e calzature	141,83	112,61	94,70	107,57	96,84	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.027,37	1.030,41	1.042,95	681,57	601,78	912,84
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	34,94	62,98	35,66	15,02	14,54	34,19
<i>Fitti figurativi</i>	651,56	654,94	710,68	439,67	393,34	592,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	111,55	111,26	102,52	89,52	84,66	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	126,07	133,58	104,75	85,33	78,13	109,45
Trasporti	302,55	313,43	246,75	182,43	199,13	256,85
Comunicazioni	67,24	68,06	67,07	60,84	63,86	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	143,23	151,43	124,61	83,31	77,69	121,38
Istruzione	16,75	17,73	13,66	10,17	8,82	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	137,24	143,64	120,30	60,60	56,76	110,26
Altri beni e servizi (c)	238,22	221,51	200,93	160,60	155,23	202,07
Non alimentari	2.359,74	2.347,02	2.159,42	1.564,03	1.461,09	2.052,44
SPESA TOTALE	2.798,68	2.776,51	2.608,45	2.002,78	1.871,25	2.488,50
ANNO 2015						
Pane e cereali	75,60	76,63	72,93	70,66	71,23	73,75
Carni	101,28	87,08	103,88	102,03	92,40	98,25
Pesci e prodotti ittici	31,41	32,35	38,62	43,42	38,64	36,38
Latte, formaggi e uova	61,37	60,32	57,32	57,96	47,22	58,11
Oli e grassi	14,34	13,62	15,16	14,59	13,29	14,31
Frutta	40,42	42,07	42,99	39,26	34,99	40,45
Vegetali	57,86	58,62	61,97	60,69	51,83	58,81
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	20,12	20,47	17,95	17,62	15,09	18,68
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	11,95	10,65	9,96	8,66	7,00	10,07
Caffè, the, cacao	11,69	12,27	13,22	12,18	11,67	12,22
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	20,96	18,98	20,56	19,08	24,61	20,48
Alimentari e bevande analcoliche	447,00	433,06	454,57	446,14	407,99	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	48,56	43,28	43,32	44,89	33,66	44,09
Abbigliamento e calzature	144,05	110,64	94,48	112,10	99,19	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.018,18	993,11	1.028,68	679,28	629,14	902,54
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	38,87	34,56	23,46	10,41	12,44	26,04
<i>Fitti figurativi</i>	632,48	652,40	709,05	437,51	426,11	589,03
Mobili, articoli e servizi per la casa	120,39	114,57	97,85	88,60	86,81	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	134,15	132,55	107,24	86,02	83,09	112,72
Trasporti	317,45	315,60	259,51	189,61	198,93	265,59
Comunicazioni	63,97	65,42	65,03	59,36	58,14	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	152,26	158,97	128,06	84,38	78,36	126,41
Istruzione	17,91	18,50	14,30	10,53	9,07	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	156,53	162,30	126,75	64,08	65,92	122,39
Altri beni e servizi (b)	215,87	209,31	179,89	154,47	141,48	186,32
Non alimentari	2.389,32	2.324,26	2.145,11	1.573,33	1.483,79	2.057,87
SPESA TOTALE	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2014-2015, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
REGIONI										
ANNO 2014										
Piemonte	455,66	115,45	981,40	99,38	115,45	349,35	159,24	380,95	2.201,23	2.656,89
V. d'Aosta/V. d'Aoste	446,70	174,85	924,52	75,92	149,97	392,70	136,69	381,47	2.236,12	2.682,82
Liguria	422,60	69,10	938,12	86,18	105,56	246,58	130,53	323,91	1.899,97	2.322,57
Lombardia	434,09	166,41	1.065,76	122,15	134,26	400,77	165,88	460,75	2.515,97	2.950,06
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,13	123,39	1.093,23	150,36	146,51	393,98	234,71	478,23	2.620,41	3.073,54
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>501,26</i>	<i>143,80</i>	<i>1.153,89</i>	<i>180,80</i>	<i>148,08</i>	<i>372,78</i>	<i>313,23</i>	<i>570,65</i>	<i>2.883,22</i>	<i>3.384,48</i>
<i>Trento</i>	<i>408,78</i>	<i>104,57</i>	<i>1.037,31</i>	<i>122,30</i>	<i>145,06</i>	<i>413,53</i>	<i>162,33</i>	<i>393,05</i>	<i>2.378,15</i>	<i>2.786,93</i>
Veneto	425,60	108,25	961,83	101,67	145,07	394,87	168,06	371,74	2.251,49	2.677,10
Friuli-V. Giulia	442,80	104,48	936,75	101,56	113,53	311,19	146,55	369,46	2.083,52	2.526,33
Emilia-Romagna	424,47	116,99	1.113,46	115,16	124,53	384,76	162,06	441,83	2.458,80	2.883,27
Toscana	449,23	114,04	1.007,66	113,90	102,90	320,30	157,58	395,86	2.212,24	2.661,48
Umbria	449,15	84,27	927,88	101,81	83,95	311,07	116,51	292,72	1.918,22	2.367,37
Marche	441,47	99,49	895,65	97,96	98,86	328,07	122,46	342,84	1.985,32	2.426,79
Lazio	450,73	82,99	1.117,68	96,65	110,35	306,70	133,27	356,47	2.204,10	2.654,84
Abruzzo	397,06	95,43	809,15	78,43	91,34	276,66	93,17	289,04	1.733,23	2.130,29
Molise	422,70	107,24	707,89	94,54	82,19	307,63	84,65	241,50	1.625,64	2.048,34
Campania	449,75	107,59	715,13	90,46	73,22	220,15	111,00	260,66	1.578,21	2.027,96
Puglia	446,24	119,59	661,66	97,07	106,55	261,41	89,18	279,30	1.614,77	2.061,01
Basilicata	432,32	123,28	576,00	91,42	75,04	278,46	65,51	237,41	1.447,11	1.879,43
Calabria	427,90	87,62	567,17	78,38	75,22	225,43	64,44	231,66	1.329,92	1.757,82
Sicilia	407,67	103,47	540,37	81,34	81,56	244,99	80,56	238,91	1.371,19	1.778,86
Sardegna	417,28	77,91	777,18	94,17	68,33	314,42	103,49	282,39	1.717,89	2.135,17
Italia	436,06	114,41	912,84	102,13	109,45	322,50	135,45	355,65	2.052,44	2.488,50
ANNO 2015										
Piemonte	462,29	108,05	957,94	95,75	117,92	340,62	156,09	382,99	2.159,35	2.621,64
V. d'Aosta/V. d'Aoste	470,58	169,22	950,75	84,79	139,13	421,32	152,59	388,48	2.306,29	2.776,88
Liguria	415,36	74,35	927,23	78,55	95,86	245,94	131,66	326,22	1.879,81	2.295,17
Lombardia	445,28	172,44	1.062,67	139,52	148,25	423,40	183,63	455,46	2.585,36	3.030,64
Trentino-Alto Adige/Südtirol	455,22	127,65	1.051,05	142,33	151,74	409,12	217,64	467,42	2.566,94	3.022,16
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>504,59</i>	<i>149,88</i>	<i>1.143,69</i>	<i>169,04</i>	<i>167,37</i>	<i>432,87</i>	<i>261,70</i>	<i>550,04</i>	<i>2.874,58</i>	<i>3.379,17</i>
<i>Trento</i>	<i>409,54</i>	<i>107,08</i>	<i>965,34</i>	<i>117,61</i>	<i>137,28</i>	<i>387,14</i>	<i>176,87</i>	<i>390,98</i>	<i>2.282,30</i>	<i>2.691,84</i>
Veneto	441,00	105,07	916,76	113,33	138,89	368,27	171,70	373,70	2.187,72	2.628,73
Friuli-V. Giulia	432,13	101,06	921,58	102,22	103,34	318,05	149,86	369,52	2.065,63	2.497,76
Emilia-Romagna	420,18	115,26	1.078,95	113,12	129,93	405,58	182,20	458,37	2.483,40	2.903,58
Toscana	476,03	111,08	1.022,01	108,38	113,91	364,81	165,82	391,41	2.277,42	2.753,45
Umbria	436,89	84,27	915,07	95,78	84,64	303,03	115,52	300,61	1.898,93	2.335,82
Marche	435,90	95,00	840,84	98,46	91,46	313,24	127,57	303,14	1.869,70	2.305,60
Lazio	448,34	85,50	1.095,05	91,46	110,22	305,38	135,27	342,74	2.165,61	2.613,95
Abruzzo	400,79	91,12	839,70	79,53	94,17	264,56	99,24	286,80	1.755,10	2.155,88
Molise	440,80	113,37	724,20	85,54	78,46	311,23	92,07	245,90	1.650,77	2.091,57
Campania	458,15	115,31	703,31	90,47	69,13	225,45	107,25	259,36	1.570,27	2.028,43
Puglia	459,57	126,88	674,75	96,61	110,77	267,79	93,59	283,73	1.654,13	2.113,70
Basilicata	445,20	127,82	557,91	95,91	85,88	307,36	71,02	232,24	1.478,14	1.923,34
Calabria	419,82	83,98	539,30	72,36	78,18	237,14	68,57	229,84	1.309,38	1.729,20
Sicilia	406,05	106,94	586,08	85,63	88,09	242,69	82,12	226,71	1.418,26	1.824,31
Sardegna	413,49	77,13	751,61	90,14	68,88	298,00	102,53	281,88	1.670,18	2.083,66
Italia	441,50	115,81	902,54	104,34	112,72	328,47	141,20	352,80	2.057,87	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
 Anni 2014-2015, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare							Totale non alimentare	Spesa totale
		Abbiglia- mento e calzature	Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comuni- cazioni	Ricreazione, spettacoli, cultura e istruzione	Servizi ricettivi e di ristorazione, bevande alcoliche e tabacchi, altri beni e servizi (a)		
TIPI DI COMUNE										
ANNO 2014										
Comuni centro dell'area metropolitana	405,54	93,13	1.186,66	110,45	116,88	273,53	153,50	384,22	2.318,38	2.723,92
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	448,91	100,87	946,18	98,65	102,61	313,29	136,02	350,65	2.048,27	2.497,19
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	438,64	128,45	808,85	101,41	110,85	342,87	129,49	349,40	1.971,31	2.409,96
ANNO 2015										
Comuni centro dell'area metropolitana	410,95	84,12	1.123,50	108,52	110,95	275,82	153,00	363,88	2.219,78	2.630,73
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	454,18	109,90	944,51	104,98	109,05	319,62	139,76	357,47	2.085,29	2.539,47
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	444,19	128,95	810,43	102,67	115,27	349,79	138,28	346,79	1.992,18	2.436,38

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per numero di componenti e capitolo di spesa
Anni 2014-2015, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Numero di componenti					Totale
	1	2	3	4	5 e oltre	
2010	1.723,74	2.535,36	3.099,56	3.416,08	3.536,72	2.604,02
2011	1.771,35	2.515,23	3.157,87	3.550,03	3.489,06	2.639,89
2012	1.755,87	2.568,08	3.005,77	3.296,56	3.246,28	2.550,23
2013	1.770,69	2.484,63	2.914,75	3.123,93	3.082,14	2.471,09
ANNO 2014						
Alimentari e bevande analcoliche	274,48	437,41	517,89	592,85	669,42	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	30,81	45,00	51,85	50,97	59,15	43,31
Abbigliamento e calzature	66,44	94,51	144,06	186,28	195,81	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	785,61	978,39	965,40	987,92	928,90	912,84
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	19,86	42,33	39,21	40,47	42,52	34,19
<i>Fitti figurativi</i>	499,51	656,26	624,88	639,61	552,89	592,14
Mobili, articoli e servizi per la casa	79,36	103,06	119,62	119,59	124,31	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	78,98	128,73	125,37	114,97	122,71	109,45
Trasporti	133,45	232,35	347,63	397,12	408,61	256,85
Comunicazioni	45,95	62,28	80,07	86,02	94,01	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	75,67	115,77	147,27	174,85	180,98	121,38
Istruzione	2,44	4,22	19,30	40,57	39,47	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	73,21	98,39	146,26	157,02	133,71	110,26
Altri beni e servizi (a)	126,65	201,55	253,43	281,60	246,75	202,07
Non alimentari	1.498,58	2.064,26	2.400,27	2.596,90	2.534,39	2.052,44
SPESA TOTALE	1.773,06	2.501,67	2.918,16	3.189,75	3.203,81	2.488,50
ANNO 2015						
Alimentari e bevande analcoliche	276,69	448,76	527,09	594,21	673,73	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	30,20	45,87	55,27	53,34	55,11	44,09
Abbigliamento e calzature	67,37	101,14	144,50	180,42	206,50	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	770,90	978,63	949,14	968,60	935,93	902,54
<i>di cui:</i>						
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	17,04	32,42	34,34	23,48	26,41	26,04
<i>Fitti figurativi</i>	505,99	653,87	596,80	639,13	561,43	589,03
Mobili, articoli e servizi per la casa	83,83	107,83	112,50	123,07	127,73	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	77,60	135,40	128,94	122,45	119,77	112,72
Trasporti	140,79	249,53	356,79	402,52	410,10	265,59
Comunicazioni	40,77	62,03	77,68	84,86	88,75	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	81,68	119,19	153,32	179,87	192,26	126,41
Istruzione	2,48	5,09	23,75	38,71	42,93	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	88,25	114,13	148,47	168,44	153,61	122,39
Altri beni e servizi (a)	122,69	191,97	232,44	242,15	226,22	186,32
Non alimentari	1.506,55	2.110,80	2.382,81	2.564,41	2.558,92	2.057,87
SPESA TOTALE	1.783,24	2.559,57	2.909,90	3.158,61	3.232,64	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2014-2015, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r.>= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2010	1.935,65	2.013,68	1.469,39	2.788,83	2.905,23	2.378,84	3.147,59	3.420,05	3.577,71	2.485,09	2.889,68	2.604,02
2011	1.924,48	2.072,78	1.506,17	2.606,56	2.770,10	2.459,05	3.196,07	3.526,83	3.522,64	2.565,77	2.874,51	2.639,89
2012	1.906,04	2.008,88	1.539,54	2.560,25	2.748,19	2.564,29	3.047,20	3.292,07	3.280,79	2.489,29	2.807,28	2.550,23
2013	1.819,27	1.963,15	1.603,02	2.588,91	2.687,46	2.450,42	2.956,71	3.140,02	3.077,57	2.432,78	2.699,61	2.471,09
ANNO 2014												
Alimentari e bevande analcoliche	244,65	270,42	284,03	331,77	442,71	467,06	526,56	596,51	659,34	420,67	528,92	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	42,75	42,98	18,29	49,45	57,44	38,12	53,06	50,96	54,38	39,61	55,46	43,31
Abbigliamento e calzature	95,54	84,35	45,62	139,71	116,17	79,72	150,52	191,99	211,08	99,71	112,70	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	674,73	789,30	805,61	752,41	992,53	1.048,53	971,38	996,21	932,25	871,56	937,97	912,84
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,73	72,28	87,82	98,10	108,49	106,43	124,75	119,01	120,70	85,07	119,13	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	37,63	63,46	100,38	92,92	122,24	149,46	131,32	114,51	123,94	103,22	111,15	109,45
Trasporti	185,97	199,83	67,77	349,68	302,68	184,64	365,71	408,80	403,28	241,99	268,18	256,85
Comunicazioni	51,90	54,06	38,03	67,76	68,11	56,76	81,07	86,37	93,32	69,74	76,28	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	87,06	100,95	52,45	140,93	137,02	104,42	151,43	179,75	193,68	122,00	113,90	121,38
Istruzione	5,49	3,41	1,00	9,13	4,95	0,74	19,78	42,88	45,15	14,51	13,25	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	117,85	108,59	34,74	159,37	137,92	68,29	153,25	163,49	143,83	98,93	99,66	110,26
Altri beni e servizi (b)	142,89	161,45	94,56	199,94	244,14	185,40	264,08	286,58	247,96	187,46	212,44	202,07
Non alimentari	1.508,55	1.680,67	1.346,26	2.059,41	2.291,70	2.022,51	2.466,36	2.640,55	2.569,58	1.933,80	2.120,11	2.052,44
SPESA TOTALE	1.753,20	1.951,09	1.630,29	2.391,18	2.734,40	2.489,57	2.992,92	3.237,06	3.228,92	2.354,47	2.649,03	2.488,50
ANNO 2015												
Alimentari e bevande analcoliche	229,36	276,93	285,76	346,07	441,74	482,50	534,21	594,25	684,91	442,52	533,29	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	38,78	43,60	17,68	54,22	58,59	40,80	55,47	52,82	51,72	43,48	52,41	44,09
Abbigliamento e calzature	90,60	88,69	45,59	128,02	129,21	87,06	149,53	181,89	212,67	106,64	130,16	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	626,26	773,33	797,26	781,46	966,32	1.056,13	960,80	963,53	947,41	885,24	937,62	902,54
Mobili, articoli e servizi per la casa	52,35	82,14	91,36	78,71	119,33	109,40	116,35	120,16	139,98	92,92	116,34	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	29,25	61,60	100,00	66,42	130,57	165,08	133,62	123,84	125,80	95,50	114,12	112,72
Trasporti	187,38	217,76	69,48	323,33	366,68	186,49	367,60	408,74	415,87	259,03	283,25	265,59
Comunicazioni	42,60	45,33	36,73	65,07	68,77	58,55	78,16	84,56	89,51	64,35	76,95	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	94,23	104,96	60,42	188,13	143,06	101,70	156,99	182,98	220,92	122,77	120,03	126,41
Istruzione	7,48	3,50	0,67	7,11	6,13	1,28	24,68	38,82	51,37	19,14	14,11	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	136,09	134,85	41,23	206,56	166,80	76,71	155,68	172,18	174,15	114,05	100,24	122,39
Altri beni e servizi (b)	140,27	152,38	95,26	179,79	235,89	173,09	240,85	243,93	235,94	193,47	182,82	186,32
Non alimentari	1.445,29	1.708,15	1.355,67	2.078,82	2.391,35	2.056,27	2.439,73	2.573,45	2.665,34	1.996,59	2.128,06	2.057,87
SPESA TOTALE	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2014-2015, valori in euro

CAPITOLI DI SPESA	Occupati				In cerca di occupazione	Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti			Ritirati dal lavoro	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)			Totale	In altra condizione	
ANNO 2014									
Alimentari e bevande analcoliche	464,62	430,42	503,68	484,98	382,20	426,08	370,22	413,79	436,06
Bevande alcoliche e tabacchi	46,61	51,78	45,94	51,54	47,74	37,69	29,87	35,97	43,31
Abbigliamento e calzature	181,62	113,24	175,19	165,60	77,31	73,65	69,28	72,69	114,41
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.055,55	727,48	1.295,44	973,13	660,67	937,00	778,80	902,19	912,84
<i>di cui:</i>									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>49,00</i>	<i>14,20</i>	<i>46,54</i>	<i>37,03</i>	<i>12,71</i>	<i>42,04</i>	<i>15,84</i>	<i>36,28</i>	<i>34,19</i>
<i>Fitti figurativi</i>	<i>696,82</i>	<i>379,80</i>	<i>927,18</i>	<i>641,71</i>	<i>368,48</i>	<i>643,43</i>	<i>506,08</i>	<i>613,21</i>	<i>592,14</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	125,40	89,04	125,89	112,29	51,28	101,23	84,20	97,48	102,13
Servizi sanitari e spese per la salute	122,08	74,95	104,95	120,18	57,71	131,82	81,68	120,79	109,45
Trasporti	386,85	281,48	410,17	314,86	185,75	180,00	137,24	170,59	256,85
Comunicazioni	79,88	69,81	78,41	78,18	58,76	55,50	51,18	54,55	65,66
Ricreazione, spettacoli e cultura	196,65	100,47	176,87	161,26	76,41	93,01	70,67	88,09	121,38
Istruzione	28,69	10,49	36,61	22,15	10,63	5,01	8,73	5,83	14,07
Servizi ricettivi e di ristorazione	204,25	97,36	214,82	147,92	61,06	63,60	56,61	62,06	110,26
Altri beni e servizi (c)	289,72	185,94	302,65	240,41	124,35	166,70	138,24	160,44	202,07
Non alimentari	2.717,29	1.802,04	2.966,95	2.387,51	1.411,68	1.845,20	1.506,49	1.770,68	2.052,44
SPESA TOTALE	3.181,91	2.232,47	3.470,63	2.872,49	1.793,88	2.271,28	1.876,71	2.184,47	2.488,50
ANNO 2015									
Alimentari e bevande analcoliche	474,05	443,61	526,39	469,94	365,16	433,53	367,10	419,14	441,50
Bevande alcoliche e tabacchi	48,83	52,38	46,25	48,49	45,90	39,55	29,41	37,35	44,09
Abbigliamento e calzature	180,94	115,64	199,83	142,28	73,25	82,26	63,30	78,15	115,81
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.002,93	736,68	1.272,18	966,76	684,26	934,27	773,93	899,54	902,54
<i>di cui:</i>									
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	<i>30,03</i>	<i>17,47</i>	<i>33,61</i>	<i>19,29</i>	<i>8,68</i>	<i>34,93</i>	<i>12,08</i>	<i>29,98</i>	<i>26,04</i>
<i>Fitti figurativi</i>	<i>662,90</i>	<i>384,34</i>	<i>907,00</i>	<i>651,72</i>	<i>390,74</i>	<i>643,72</i>	<i>518,97</i>	<i>616,70</i>	<i>589,03</i>
Mobili, articoli e servizi per la casa	128,89	93,65	157,64	88,03	61,42	104,30	86,27	100,40	104,34
Servizi sanitari e spese per la salute	111,55	86,25	110,27	116,09	60,26	139,87	83,29	127,61	112,72
Trasporti	392,95	301,24	427,70	313,49	177,01	189,45	138,98	178,52	265,59
Comunicazioni	75,52	66,21	81,06	69,11	57,35	54,84	49,07	53,59	62,88
Ricreazione, spettacoli e cultura	200,41	122,93	200,83	144,03	66,83	98,57	60,20	90,26	126,41
Istruzione	31,88	12,25	40,45	21,33	9,32	4,49	8,17	5,29	14,78
Servizi ricettivi e di ristorazione	225,43	109,36	237,16	140,92	65,04	79,19	54,49	73,84	122,39
Altri beni e servizi (c)	251,16	181,30	285,42	213,41	116,62	158,77	125,09	151,48	186,32
Non alimentari	2.650,50	1.877,89	3.058,81	2.263,93	1.417,28	1.885,56	1.472,20	1.796,03	2.057,87
SPESA TOTALE	3.124,56	2.321,50	3.585,20	2.733,88	1.782,44	2.319,10	1.839,30	2.215,17	2.499,37

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione ILO.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.